



Foto di Mike Palazzotto/Ansa



**Intervista a Filippo Astone**

# «Dare incentivi a chi denuncia Cosa nostra»

**Il giornalista-scrittore** «L'idea di Montante è assolutamente encomiabile. La presenza della mafia distorce il mercato e premia i peggiori»

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

L'idea di un rating antimafia è assolutamente encomiabile e assolutamente necessaria». Filippo Astone, scrittore e giornalista economico è l'autore del libro «Senza padri. Resistere alla mafia fa guadagnare», uscito quest'anno.

**Astone, il vicepresidente di Confindustria Antonello Montante ha lanciato dalle nostre colonne l'idea di un rating antimafia. La ritiene una proposta fattibile?**

«Assolutamente sì. Per le società quotate in Borsa esistono già dei codici etici. Come nel resto del mondo, anche Piazza Affari si è dotata di questi codici (Ftse Epci Italia, il Ftse4Good e il Dow Jones Sustainability). Per esempio servono per filtrare le società che operano in settori come alcol, tabacco, armi, pornografia e gioco d'azzardo. E valutano, attraverso i criteri ESG (environmental, social and governance) quanto le società si impegnano sui temi ambientale e sociale. E su questi indici si basano per esempio gli analisti delle banche etiche per investire fior di soldi. Purtroppo ancora questi indici non tengono conto del fattore legalità. Ma lo si potrebbe fare molto semplicemente».

**In che modo?**

«Come si è costruito un meccanismo che funziona con cui gli analisti monitorano gli aspetti sociali delle società guidate, così lo si può fare per dare un rating etico a tutte le aziende. Non è difficile, la legalità si può misurare: basta controllare le condanne dei vari responsabili delle società, i certificati antimafia. Non si tratta di marketing e di chiacchiere come invece rischiano

oggi non basta. Perché è proprio quando la crisi morde di più, quando le difficoltà pesano enormemente sulla regolare conduzione aziendale, che il ricatto malavitoso diventa più pericoloso, perché in certe situazioni, avverte Montante, «seguire con rigore i codici etici può risultare più problematico al fine di raggiungere guadagni sicuri da parte delle imprese».

E allora, proprio oggi, il Parlamento, il governo, i partiti possono riconoscere che lo spread negativo non è solo quello tra i Btp e i Bund, ma c'è un differenziale pesante che grava su quelle imprese che cercano la strada dello sviluppo e della competizione restando in prima fila nella lotta alla corruzione e alla criminalità. Montante chiede se non sia arrivato il momento di concedere a queste imprese coraggiose un rating più alto per lo stesso know how acquisito nella creazione e nella applicazione di solidi modelli aziendali improntati a principi etici.

Non sarebbe un regalo e nemmeno un privilegio, ma sarebbe la dimostrazione della vicinanza dello Stato, delle istituzioni a quelle forze economiche, a quegli imprenditori che hanno scelto la legalità come strada dello sviluppo. ♦

**L'Unità di ieri**  
**La necessità di dare una discontinuità**

**LA PROPOSTA** Antonello Montante\*  
**UN RATING PIÙ ALTO PER LE IMPRESE ANTI-MAFIA**

→ **SEQUE DALLA PRIMA**  
Si può e si deve discutere sui singoli provvedimenti e su come attuarli al meglio. L'insieme di queste norme, tuttavia, ha un segno positivo e speriamo che rappresenti l'inizio di un riscatto politico in una stagione di crisi globale.  
Il cambiamento renderà più attrattivo il sistema Paese nel medio e lungo termine e porterà benefici sia alle imprese che ai cittadini. Va detto però che la sostenibilità del cambiamento rimane un nodo cruciale e irrisolto per i territori del Sud. Cosa vuol dire in concreto sostenibilità? È presto detto: senza legalità non ci saranno liberalizzazioni e semplificazioni efficaci. Il primo presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, in

si mimetizzano dietro i meccanismi che regolano mercati e business. L'intervento che il governo ha efficacemente realizzato con le liberalizzazioni ha un forte significato politico ed economico. Ma bisogna fare attenzione e non interrompere le incentivazioni allo sviluppo del Sud: il rischio è che ritardi e disfunzioni finiscano per incrementare solo volume di affari della criminalità organizzata.  
Nel mondo economico e finanziario si ha che fare con meccanismi, dinamici e strategie fondate principalmente, o quasi totalmente, sui numeri: devono essere obbligatoriamente in salita quelli del Pil e il discesa quelli dello spread negativo dei titoli.  
Ma i territori complessi, come il Sud

**Il vicepresidente di Confindustria sulle pagine dell'Unità di ieri ha avanzato una proposta: dare un rating più alto alle imprese che si attengono con rigore ai codici antimafia. Solo la legalità, e nient'altro, potrà sbloccare il Mezzogiorno.**

di diventare gli indici etici esistenti. Si può fare facilmente».

**Il problema che sottolinea Montante è quello dell'accesso al credito delle aziende del Sud...**

«E difatti andrebbe applicato anche all'accordo Basilea 3 imponendo alle banche di dare priorità alle aziende del Sud che hanno un rating positivo».

**Un rating in positivo. Dunque non solo in negativo per le aziende che fanno affari con la mafia...**

«Beh, proprio in questi giorni sappiamo benissimo come nella cosiddetta "protesta dei forconi" siano implicati esponenti mafiosi proprietari di aziende di trasporto. Ma al di là dell'aspetto negativo, la proposta Montante è concreta, è liberale perché punta alla parità

di condizioni sul mercato. La presenza della mafia distorce il mercato, la malavita premia i peggiori e facilita anche il reperimento del credito (un'azienda di questo tipo non fa la fila alla banca) e ha per giunta un rapporto privilegiato con la politica: un vero oligopolio che premia i peggiori. La proposta di Montante invece premia il mercato e la trasparenza».

**Mafia e 'ndrangheta fra l'altro ormai non sono più solo al Sud...**

«Certo, il problema è ormai di tutto il Paese. Ma proprio perché l'idea viene dalla Sicilia sarebbe già importantissimo se tutto il Sud la facesse propria. Se in Sicilia già 260 aziende hanno denunciato le ingerenze della mafia e Confindustria Sicilia con Ivan Lo Bello è all'avanguardia in questa battaglia, altre regioni sono molto indietro. Confindustria Reggio Calabria è commissariata da un anno e non trova una soluzione, in Campania invece si viaggia a macchia di leopardo: a Caserta sono già state espulse 30 aziende

**Codice etico**

**La legalità si può misurare: basta controllare le condanne dei vari responsabili delle società**

compromesse con i Casalesi, ma a Napoli siamo solo a quota uno: una differenza non molto credibile. Al Nord Assolombardia e Confindustria Imperia (sul cui territorio c'è Bordighera, comune commissariato per mafia) e ultimamente Unindustria Torino si sono impegnate, ma per il resto il tema è ancora molto poco sentito. Il messaggio che tutta Confindustria deve dare invece è che denunciare la mafia conviene, è un fatto di convenienza economica, non solo di etica».

**Il problema poi è oramai europeo. Non c'è nazione che non sia esente...**

«In Germania c'è la 'ndrangheta e dovunque ormai c'è la mafia russa. Il problema va guardato in ottica europea. Ma, insisto, se per una volta a dare il buon esempio è la Sicilia, il Sud, l'Italia vale la pena ancor di più far crescere questa idea e darne la giusta rilevanza. Anche perché quella da cambiare è la mentalità degli imprenditori: far finta di niente finché non capita a loro. Ed è per questo che la malavita prospera e rischia di allargarsi in tutto il Paese». ♦